

sempre la risoluzione già presa di non abbandonarui mai più, ne meno per l'acquisto di mille Mondi, che tutti sono vn nulla senza di voi. Amen.

CONSIDERAZIONE VII.

Per il Sabato.

Il peccato è ingiuria della santissima Trinità.

E' ingiuria della potenza del Padre.

PRimo. Considerate, che quel fauore singolarissimo, che v'há fatto Dio nello scoprirui per mezzo della Fede, il mistero ineffabile della Santissima Trinita, accresce sommamente l'enormità del vostro

vostro peccato , dal quale
s'oltraggiano ad vn tempo
tutte tre le Diuine Persone :
In esse , ancorche tutte le per-
fezioni siano comuni , come
è comune, l'Essenza ; tuttauia
que'tre attributi , ne'quali si
comprende ogni bene, Poten-
za, Sapienza, è Bontà, con-
venientissimamente s'appro-
piano a ciascheduna in par-
ticolare ; e però con questo
riguardo considerate in pri-
ma il torto recato da voi
alla Potenza del Padre. Que-
sta Potenza abbraccia tutto
il possibile , e giunge più
oltre d'ogni pensiero crea-
to , mentre ella può fare
con nulla il tutto. Pertanto
a fabricare più , é più Mon-
di sen-

di senza numero, sì vasti,
 che ogn. vn di loro sia tanto
 maggiore dell'altro, quanto
 è il nostro Vniuerso maggi-
 or d, vn atomo, non hà ella
 bisogno di tempo, perche
 può farli in vn momento;
 non hà bisogno di spazio,
 perche ella può fare il luogo
 da contenerli: non hà biso-
 gno di stromenti, perche ba-
 sta il volere: non hà biso-
 gno d'aiuto, perche fa tutto
 senza fatica: non hà bisogno
 di consiglio, perche n'hà in
 se tutta l'idea; non há biso-
 gno di materia, perche il
 niente è per lei ogni cosa.
 Ne solo ciò; ma dopo ha-
 uerli creati potrebbe ridur-
 li tutti nell'antico lor nul-
 la

la con vn cenno solo , e quando s'induceſſe a conſeruarli , tutti inſieme farebbero ſempre vn niente dinanzi a lei, ed ella con tutti loro farebbe appunto quel ch'è da ſe ſola , ſempre indipendente, ſempre vn' abifſo di perfezione infinita , che non può crefcere, ſempre il tutto. E non diremo ancor noi: *Magnus Dominus uehementer, & mirabilis potentia ipſius ! Eccl. 43. 31.* O gran forza del braccio Onnipotente di Dio , che può quanto gli piace , ne gli può piacere nulla di male ! E tuttauia i Peccatori ardiſcono d'irritarlo, benchè non ſiano altro , che vn pò di poluere impaſtata di miſerie. *Et*

*tam terribilem Maiestatem audet
 vilis puluisculus irritare, dice at-
 tonito San Bernardo, Serm.
 16. in Cant. Resistono col lo-
 ro arbitrio all'amabile forza,
 che fà Dio per trattenerli
 dal peccato; vogliono pre-
 ualere a suo dispetto: par
 che lo stimino impotente
 a raffrenarli da loro ecces-
 si, impotente a punirli;
 Che più? se Dio fosse vn
 Rè da scena, se non co-
 noscesse le ingiurie, che
 riceue, se non curasse le
 parti del Giusto, se non
 potesse ne pur brauare, non
 che vendicarsi, non s'an-
 derebbe tal ora contro il
 suo volere più sfacciata-
 mente di qualche vi si vada.*

Es

Et quasi nihil posset facere Omnipotens, astimabant eum. Iob. 22. 17.

*E' ingiuria della Sapienza
del Figliuolo.*

SEcondo. Considerate le
Sminiere inesauste della Di-
uina Sapienza appropriata al
Figliuolo. Iddio ha vn pie-
no, e perfetto conoscimen-
to di se stesso, e vede in se,
come in suprema cagione
tutte le verità. Questo conos-
cimento, comprende ogni
scienza possibile con tutto
il cumulo delle cose, che
sono, e quello immensa-
mente maggiore di tutte le
cose, che possono essere,
con tutta la varietà d'opera-
zioni, che uscirebbero in

atto

atto in qualunque combina-
 zione, ed in qualunque tem-
 po, se Dio cauasse dal nulla
 lo stuolo infinito delle Crea-
 ture, che può cauare. *Sapi-
 entia eius non est numerus. Ps. 146.*
 In oltre questo cumulo inter-
 minato di verità, e compre-
 so dalla Diuina Sapienza con
 vno sguardo solo; è compre-
 so non in confuso, ma distin-
 tissimamente; è compreso
 non in loro, ma nello spec-
 chio lucidissimo della Diui-
 nità: è compreso ab eterno,
 senza che mai si cambino, si
 diminuiscano, ò s' accresca-
 no le ricchezze di questa Sa-
 pienza infinita. Or non vi
 pare, che hauesse ragione
 d'esclamare l'Apostolo; O'

alti-

altitudo divitiarum Sapientia, & Scientia Dei ! Rom. 11. 33. O'altezza delle ricchezze, della sapienza, e della scienza Diuina ! e pure di questa sapienza sì douiziosa, sì eccelsa, sì illimitata non si fa conto da' Peccatori, turbando l'ordine da lei stabilito trà l'huomo, e Dio; prefigendosi vn fine diuerso, da quel che ella hà loro prefisso; formando vn giudizio, tutto opposto, tutto discordante dal suo; per tal maniera, che doue ella stima, che Dio vaglia infinitamente più, che non vagliono infinite Creature, essi giudicano praticamente, che vna misera Creaturella debba

debba amarsi più che il me-
 desimo Creature, ancorche
 per amarla, conuenga per-
 dere vn' immensa beatitudi-
 ne, e meritarsi vn' immen-
 sa miseria: *Dicunt malum bo-
 num, & bonum malum. Is. 5. 20.*
 E' vero, che di poi auualo-
 rati dalla Grazia Diuina, pos-
 sono ritrattare col penti-
 mento questo giudizio stra-
 volto; ma intanto non pos-
 son fare, che non sia fatto
 il malfatto, *Sis facere in tem-
 pore fuit; sed fecisse in sempiter-
 num manet. l. 3. de Consid. cap. 12.*
 dice San Bernardo, Si cancel-
 la il peccato dall' Anima col
 pardonò; ma non si cancella
 dalla cognizione della Diuina
 Sapienza, la quale, se vede il

F

pentì;

pentimento presente , vede
 ancora , e leguiterà a veder
 sempre il fallo passato , sen-
 za che in tutti i Secoli possa
 mai togliersi dal suo purissi-
 mo guardo vn' oggetto sì or-
 diofo. Oh quanto dunque
 dourebbe pensarsi prima di
 peccare , se dal momento
 d'vn atto vietato dipende
 vn'eterno abborrimento di
 vn tal atto nel cuor di Dio,
 ed vna eterna memoria di vn
 tal atto nella sua mente in-
 creata ! E pure vi si pensa
 sì poco , che l'iniquità non
 si mastica , ma si diuora.
Os impiorum deuorat iniquitatem.
Prou. 19. 28. Se si masticasse,
 si stimerebbe con Sant' Ignas-
 zio , ben impegnata tutta la
 vita

vita per impedire, anche in
altri, non che in se medesimo,
vn sol peccato mortale.

*E'ingiuria della Bontà dello
Spirito Santo.*

TERZO. Considerate l'ag-
grauio, che da' Peccato-
ri riceue la Bontà Diuina,
appropriata allo Spirito San-
to. In Dio possiamo distin-
guere due sorti di bontà; vna
assoluta, che riguarda il suo
essere; l'altra relatiua alle
Creature, in prò delle quali
ella si diffonde in tante ma-
niere co'benefizii. Or quan-
to alla prima bontà, ella è
in Dio infinitamente infin-
ita, perche contiene dentro
la sua Essenza, come in vn'

Oceano illimitato tutte le perfezioni possibili, e le contiene in vn grado, che non hà termine; laonde Iddio per questo solo sarebbe degno d vn amore infinito, ancor che per altro, non ci hauesse mai fatto nulla di bene, essendo per se medesimo il bene vniuersale, il bene sourano, tutto il bene. *Ego ostendam tibi omne bonum. Exod. 33. 19.* L'altra bontà, che riguarda le Creature, è parimente infinita in se stessa, se non è infinita ne' suoi effetti: ond'è però giusto, che in riamarla s'impieghino interamente tutti i cuori, mentre ella dona senza interesse di ricompensa, dona innumerabili beni nell'ordine della Natura,

ed

ed innumerabili, ed immen-
 si beni nell'ordine della Gra-
 zia; dona fino se stessa nell'
 Incarnazione, e nell' Eucha-
 ristia, per farci amici suoi, e
 per farci in eterno Beati; e
 quelch'è più, dona questi beni
 sì eccelsi a' medesimi Pecca-
 tori, anche tal ora nel tempo
 stesso, che più l'oltraggiano.
 Certamente, se Dio non fa-
 cesse altro di vantaggio, che
 sopportare i maluagi, questa
 tolleranza in vn Monarca sì
 grande meriterebbe vn'amor
 senza fine. Or qual amore non
 si merita il cercarli, il solleci-
 tarli a far pace, l'accoglierli, il
 perdonar loro innumerabili
 volte, innumerabili ingiu-
 rie, delle quali ogn' vna

contiene vn Pelago di malizia contro di lui ; e finalmente corrispondere per questo Pelago di malizia vn diluio di grazie ! Questo è il merito della Diuina Bontà, e per quel bene, che ella contiene, e per quel bene, che ci comparte: ma mirate vn poco qual'è il merito, che ella da noi ne riporta ! Non solamente s'offende, ma s'offende più indegnamente, perche s'apprende più degna di non essere mai offesa, e perche si confessa per infinita, per questo s'oltraggia senza fine ; sperando, ch'ella non debba cessare dal farci bene, per quanto noi non cessiamo di peccare fino all'estremo. E non

non è vero, che se i Peccatori credessero fermamente, che alla prima trasgressione della legge Diuina douranno precipitare di subito nell'Inferno, non trasgredirebbero mai? ma s'assicurano perche confidano nella Diuina benignità. *Quia non profertur citò contra malos sententia, absque ullo timore Filij hominum perpetrant malum. Prou 8. 11.* O cosa orribile! Poco è agli huomini offendere vn Dio sì buono, se non l'offendono per questo capo, perche egli è buono; e se non l'offendono tanto più francamente, *absque timore ullo*, quanto più riconoscono, ch'egli merita d'esser amato! Ed oh se comparisse vna volta alla nostra

F 4

mente

mente col suo splendore più
 viuola santa Eede qual' abisso
 di mostruosità vedremmo noi
 nel peccato ! La Beata Cate-
 rina Adorna (*in Vit. cap. 24.*)
 vide in vn atto minimo con-
 tro il volere di Dio tanta mal-
 uagità, che n' hebbe subito a
 morire per tal vista. Or giu-
 dicare voi qual maluagità sa-
 rà quella d'vn peccato mora-
 tale, che d'infiniti peccati ve-
 niali infinitamente è più reo.
 Intanto ponderate qui il tor-
 to, che riceue da noi la Di-
 uina Bontà. Se Dio hà vis-
 cere di misericordia nel per-
 donarci, non farà vn ferirlo
 nelle viscere, l'oltraggiarlo,
 perche egli perdona ? Così è
 certamente, mentre è sì mali-

gno il genio del Peccato , che se potesse tanto , annichilerebbe la Diuina Bontá. *Malum culpa quantum est ex se, est priuatiuum Boni Diuini, si effec priuabile; quemadmodum amor amicitia erga Deum est positium Boni Diuini secundum se, si effec ponibile.* Caiet. p. 1. q. 19. art. 9.

Atto di Contrizione.

QVando io scendessi nel profondo degli abissi sotto tutte le Creature, non farei a bastanza vmiliato per fare ossequio voi, primo Essere; somma, e soprana Maestà, mio Dio Trino, ed vno, che non può essere onorato degnamente, se non con vna sommissione infinita, O dunque

to , e mille volte miserabile questo mio cuore che incambio d'inchinaruifi , hà potuto prendersela tante volte contro di voi ! Ne l'hà spaventato la vostra Onnipotenza , nè l'hà trattenuto la vostra Sapienza , nè l'hà bastantemente allettato la vostra Somma Bontà ! Almeno fossio tanto ora grande per sodisfarui , quanto sono stato grande per farui ingiuria ! Ma troppo è lontana la mia infinità dalla vostra ; la mia è vn'infinità di miseria , e di malizia ; la vostra e di grandezza , e di bontà ; e però quella viltà estrema , che mi fa capace di farui vn torto immenso con ribellarmi a voi , non mi permette

mette poi, che possa renderui
 vna sodisfazione proporzio-
 nata con vmiarmi. Così è, lo
 confesso; ma vi ricordo anco-
 ra, ò mio Signore, che se è già
 stata sì grande la mia teme-
 rità nell'offenderui, e se ora
 è sì grande la mia pouertà
 per sodisfarui, tanto sarà mag-
 giore la gloria della vostra
 misericordia nel perdonar-
 mi, e nell' accettare per ri-
 compensa l'amore, che por-
 tate a voi stesso, degno solo
 di voi. Questo io v'offerisco
 di tutto cuore, e mi prote-
 sto, che odio sommamente i
 miei peccati, perche voi som-
 mamente gli odiate, e gli de-
 testo vnicamente per quel
 motiuo, per cui gli piante già

con lagrime anche di Sangue
 il mio Diuino Redentore
 nell' Orto. Con ciò sono ri-
 solutissimo d'obbedirui fino
 alla morte, e però vi suppli-
 co ad assistermi sempre più
 con la vostra grazia, renden-
 do bene, a chi v' ha fatto
 male, e prendendo vi questa
 mia libertà, 'perche ella
 non mi serua più ad altro,
 che per amarui, ora, e
 per sempre.

Amen.

IL FINE.

ESER.